

**Lettura del Vangelo di Marco (15,21-41)**

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. ... I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!». C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

**Per la revisione di vita e la preghiera personale:**

*- la passione di Gesù è condivisione piena di amore di tutte le conseguenze del peccato, è il vertice del com-patire, del patire insieme all'uomo. Ma tutta la tradizione cristiana ha capito che si apre qui lo spazio per la nostra com-passione: possiamo entrare nel mistero del dolore e dell'amore di Cristo, possiamo persino offrire il nostro dolore come offerta d'amore per la redenzione del mondo ("Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa", (Col 1,24).*

Quando mi concedo spazio adeguato per entrare in questo Mistero d'amore? La meditazione della croce è davvero il perno della mia vita spirituale?

*- il sarcasmo e l'incomprensione, l'isolamento e la solitudine fanno male.*

A volte è forse la paura di vivere una di queste situazioni che ci impedisce di testimoniare fino in fondo la nostra fede? Riesco a percepire la profondità della "Passione interiore" di Gesù?

*- Gesù sulla croce sembra non fare miracoli e non dire più nulla, ma proprio lì si realizza il vertice della Rivelazione cristiana. La carne si fa Parola. Nel Crocifisso Dio e l'uomo si donano e si accolgono reciprocamente senza riserve. Nel Crocifisso che porta il peccato del mondo tutti noi siamo presenti come peccatori e come salvati. Il Crocifisso è il cuore del mondo: lì tutto e tutti convergono, da lì tutto sgorga rinnovato.*

Certo è più facile correre dietro ad ogni presunto miracolo o sedicente apparizione – tutte manifestazioni di potenza e non di

debolezza – che non annunciare Cristo crocifisso (cfr. 1Cor 18-25).

Parlo davvero di Lui? Testimonio il suo amore fino alla morte di croce?

- entro nel cuore del Signore e prego con Lui, come Lui:

<sup>1</sup> Voi tutti che passate per la via, vedete se c'è un dolore simile al mio dolore! (Lam 1,12). <sup>2</sup> Ringhiosi come cani mi assediavano i miei nemici; mi hanno guardato e pesato: <sup>3</sup> si sono divisi i miei abiti, hanno tirato a sorte la mia veste (Sal 21,17-19). <sup>4</sup> Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi: hanno contato tutte le mie ossa (Sal 21,14-16). <sup>5</sup> Gridavano contro di me come leoni ruggenti e affamati (Sal 21,14). <sup>6</sup> Mi sono dissolto come acqua: le mie ossa sono state disgregate. <sup>7</sup> Il cuore si è liquefatto a guisa di cera nel mio petto; <sup>8</sup> la mia forza si è disseccata a guisa di otre vuoto: la mia lingua si è attaccata al palato (Sal 21,15-16). <sup>9</sup> Mi hanno nutrito con fele, dissetato con aceto (Sal 68,22). <sup>10</sup> Mi hanno condotto alla polvere della morte aumentando il dolore delle mie ferite (Sal 21,16; 68,27).

N.B.: a questo punto del salmo Francesco contemplando la morte del Signore vede già aprirsi la Vita Nuova del Risorto.

<sup>11</sup> Mi addormentai e risorsi. Il Padre mio santissimo mi ha accolto nella sua gloria (Sal 3,6). <sup>12</sup> O Padre santo, tu mi hai tenuto per mano, mi hai accompagnato nel fare la tua volontà, mi hai assunto nella gloria (Sal 72,24-25). <sup>13</sup> Infatti che cosa possiedo in cielo? E da te che cosa ho voluto sulla terra? (Sal 72,25). <sup>14</sup> Uomini, guardate! – dice il Signore – sono io il vostro Dio: sarò esaltato fra le genti e su tutta la terra (Sal 45,11). <sup>15</sup> Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, che ha redento le anime dei suoi servi con il suo preziosissimo sangue: non verranno mai meno coloro che in Lui sperano (Sal 33,23). <sup>16</sup> E lo sappiamo che viene: viene a giudicare la giustizia (Sal 95,13).

**Per domani mattina, all'inizio della giornata o in una "pausa":**

**A)** 1Cor 1,18.22-25: La parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. (...) E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

**B)** Rom 6,3-11: Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.